

speciale



*“Il soffio dello Spirito”*

Numero unico a cura dei Giovani della Parrocchia San Lorenzo Martire Massafra, Settembre 2012

Grazie!



# Speciale Ru'ah

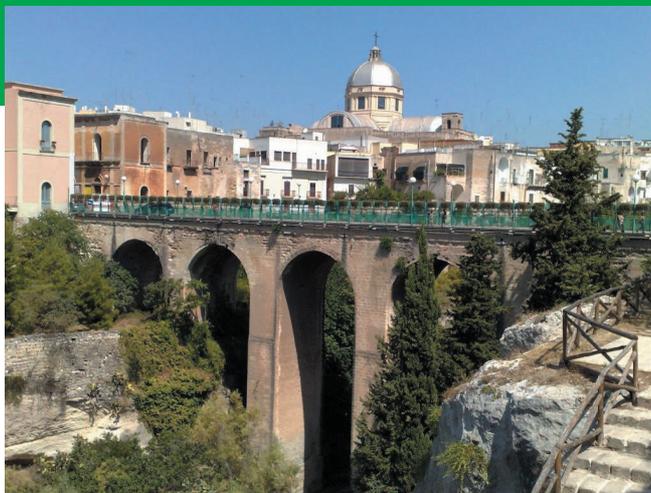
“Panta Rei” diceva Eraclito, ovvero “tutto scorre” ma ci sono cose che vorresti non cambiassero mai.

Siamo qui, noi della redazione affiancati da alcuni amici, con questo numero speciale di Ru'ah, a salutare due grandi compagni di viaggio, due forti personalità, due punti di riferimento: don Sario e don Roger.

“Grazie” e “ci mancherete” sembrano frasi semplici e scontate, ma si propagano da ogni sguardo e da ogni bocca dei fedeli della parrocchia, ed è per questo che abbiamo cercato di raccogliere, qui su queste pagine, parte dell'affetto che l'intera comunità prova per loro.

Sarebbe facile adesso stendere pagine e pagine di elogi ricercando aggettivi su aggettivi, ma certe volte di parole se ne spendono troppe ed è il caso di lasciar parlare i fatti, se oggi tutte queste persone sono qui a stringersi attorno a questi due carismatici sacerdoti un motivo ci sarà: hanno svolto un ottimo lavoro trasmettendo fede, onestà e amore per il prossimo. Per cui non possiamo che dir loro grazie per ogni parola, per ogni gesto e per ogni sorriso e “vi vogliamo bene”!

La Redazione



## REDAZIONE

**DIRETTORE:**  
Don Sario Chiarelli

**CAPOREDATTORE:**  
Luciana Miccolis



**REDAZIONE:**  
Leonardo Ferricelli, Silvia Fuggiano,  
Emanuela Marino, Gianni Mellone,  
Ezia Miccolis, Michele Mingolla,  
Giuseppe Miraglia, Grazia Monaco,  
Maria Montemurro, Valentina Notaristefano,  
Mery Oliva, Roberta Oliva, Orazio Ricci.

**AIUTO DI REDAZIONE:**  
Maria Renzelo

Stampa: Tipografia PICCOLO

**SCRIVETE A:**  
[ruah2003@libero.it](mailto:ruah2003@libero.it)

## Saluto di Don Sario

Dopo venti anni di servizio pastorale presso la Parrocchia di S. Lorenzo, il Signore mi chiama a continuare il mio ministero presso un'altra comunità. In questa comunità parrocchiale ho mosso i primi passi del mio ministero sacerdotale negli anni 1979-1982 sotto la guida paterna e illuminata di Don Paolo Ladiana.

In questa comunità sono ritornato il 28 giugno 1992 come parroco.

Venti anni sono tanti e mi hanno dato modo di entrare nella realtà di tantissime famiglie e di tante persone con le quali ho potuto condividere gioie, momenti problematici e di sofferenza.

Assieme abbiamo fatto un bel cammino che ci ha dato la possibilità di conoscerci, di stimarci e di volerci bene.

Le testimonianze di affetto che da tantissimi, in questi giorni sto ricevendo, se da una parte mi gratificano e mi commuovono, nello stesso tempo sono segno evidente di apprezzamento per il lavoro svolto.

Ho amato questa Comunità e questa Città dalle quali ho ricevuto tanto.

Continuerò a volervi bene, a portarvi nel cuore e a ricordarvi nella preghiera.

Don Sario



## *Ora santa, Cammino di preghiera, esperienza della presenza divina*

“Perchè il Dio del Nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della Gloria, vi dia uno Spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di Lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di Gloria racchiude la sua eredità tra i santi e qual'è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza”. (Efesini 1,17-19).

Vorrei prima di tutto ringraziare il direttore del giornalino della parrocchia, don Sario e tutta l'èquipe di Ru'ah per avermi dato l'occasione di pubblicare il testo delle preghiere dell'Ora Santa nel giornalino, nell'aver avuto stima e fiducia in quello che facevamo ogni giovedì di preghiera. Un grazie particolare a Luciana Miccolis per la sua comprensione, la sua pazienza, la sua carità e semplicità.

Mi rivolgo adesso a don Sario che mi ha accolto e trattato veramente come fratello e amico, nonostante i miei tanti difetti. Lui mi ha dimostrato grande rispetto e comprensione: ho apprezzato in lui un grande amore per la Chiesa, un interesse vivo per la promozione delle vocazioni sacerdotali e religiose, un forte equilibrio nel saper gestire la tradizione e il rinnovamento della chiesa. Un uomo che ha la capacità di esserci e di offrire la carità pastorale verso tutti i ceti sociali è una qualità rara ed è una benedizione vedere il parroco e il vicario andare d'accordo. Grazie Signore.

Ringrazio le suore d'Ivrea per il loro affetto, la loro sollecitudine materna verso di me e verso la mia famiglia e un pensiero speciale alla defunta suor Anna per il suo “volermi bene”. Benedico il Signore per il consiglio parrocchiale e per tutti i collaboratori del parroco che hanno sempre dato il meglio di sé per il funzionamento e la crescita della parrocchia. A tutti i fedeli di San Lorenzo, grazie infinite per la stima, per l'affetto dimostratomi e per i piccoli e grandi gesti di carità.

Il sacerdozio ministeriale è una meraviglia del Signore. Ho cercato di vivere il mio ministero come “una passione immensa” per la salvezza delle anime, ho cercato di unire il cuore di tutti a Cristo attraverso sua Madre, Maria Santissima. Ho insistito sul “vedere Gesù”, quanto ci ama e sul perdono e sul sacramento della riconciliazione. Tutto questo con i miei limiti e le mie fragilità perciò chiedo umilmente perdono a tutti coloro che ho offeso o a cui ho dato fastidio anche solo con il mio italiano approssimativo. Colgo l'occasione per condividere con voi qualche idea sulla cui base si è svolta, nei mesi scorsi, la preghiera dell'Ora Santa e qualche elemento della sua struttura:

*La centralità dell'Eucaristia.* Come dono di Dio da contemplare e da accogliere, da vivere e condividere. L'adorazione di Gesù Eucaristia come potenza di Risurrezione; Amore infinito di Dio, fonte d'Amore e di Misericordia, fonte della nostra salvezza e di vita nuova in Gesù Cristo.

*Luogo di conoscenza e di approfondimento della Parola: una preghiera essenzialmente sulla Parola di Dio, sui salmi e la loro meditazione.*

*La professione della fede.* Fede nella verità che Dio è Nostro Padre e Padre di tutti. Proclamazione di Gesù Messia, Signore e Figlio di Dio. Nel chiedere continuamente al Signore di aumentare la nostra fede.

*La disposizione e la vita interiore:* è Gesù in noi. Solo chi è capace d'un atteggiamento umile, povero, amabile, realissimo può stare davanti a Dio, implorare pietà, Kyrie eleison. Chiedere un cuore semplice, un cuore riconciliato e rappacificato con Dio, con il fratello e con se stesso. Un cuore di bambino.

*La preghiera di domanda.* Chiedere i doni spirituali di fiducia, di attenzione, di dialogo. La prima caratteristica del nostro rapporto con Dio è l'umiltà, davanti al proprio limite, l'umiltà che si fa fiducia e spera tutto da Dio, come il figlio dalla madre.

*L'invocazione dello Spirito Santo.* Perché conforma la preghiera alla volontà del Padre. Fede nel fatto che è lo Spirito che ci fa gridare "Abba, Padre" (Romani 8,9). Invocarlo perché ci insegni a pregare, Lui che scruta ogni cosa (1 Cor 2,10-11.16). Lo Spirito che tutto riempie, che a tutti dona la vita, luce splendente che dissipa le tenebre e manifesta la presenza di Gesù.

*Il mistero di Maria.* Donna del "Sì", scelta per manifestare l'Amore di Dio per gli uomini. » lei che ci porta Gesù. Maestra della preghiera del cuore e della fede. Fiducia nell'efficacia della sua intercessione.

*Il silenzio.* Significa attendere tutto, ascoltare la voce interiore, meditare sulle parole e i canti della preghiera.

*Il sentirsi Chiesa:* l'esperienza di vivere, di condividere, di sentirsi tutti figli di Dio e tutti Fratelli. Approfondire le preghiere della tradizione della Chiesa.

*Preghiera finale.* Il Signore ci ha dato l'occasione di pregare, di chiedere, di crescere insieme nella fede e nell'amore, occasioni in cui sperimentare la potenza della sua Misericordia e del suo Amore infinito. Carissimi fratelli e sorelle, ho sempre bisogno delle vostre preghiere, ricordatemi nel vostro "Santo Rosario" e con il salmo 131 (130).

Concludo con le ultime parole della Bibbia: "Amen. Marana tha, Vieni Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen" (Apocalisse 22,20b-21).

***Vi voglio bene!***

Con la mia benedizione sacerdotale

Don Roger Zama Akian



L'indimenticabile Mons. Antonio Bello, come amava farsi chiamare, don Tonino, nel colloquiare con talari spesso ribadiva che un sacerdote non "prende possesso" della Parrocchia, ma "prende servizio". Questo fulgido pensiero di don Tonino sintetizza in modo eccellente quanto compiuto da don Sario nella nostra Massafra durante gli scorsi quattro lustri. Ho parlato di Massafra e non della Parrocchia di San Lorenzo, perché la Insigne Collegiata, con don Sario, ha abbracciato tutta la collettività massafrese, non facendo mai sentire estraneo alcuno.

Giudico estremamente positivo il lavoro sinergico attuato tra l'Arciprete e l'Istituzione che rappresento, non privo di "spigolature" dettate da ruoli e circostanze, ma sempre impostato su quella giusta "dialettica" usata e intesa come strumento di ricerca della "verità".

Ho già comunicato, con vivo piacere e in modo ufficiale, che è mio intendimento conferire a don Sario la "Cittadinanza Onoraria" di questa Città, come profondo e significativo segno di gratitudine per la Sua "alta missione pastorale e sociale svolta in Massafra".

Una volta ultimato l'iter procedurale, daremo luogo alla solenne cerimonia di conferimento.

La formula di chiusura del mio devoto saluto, "Ad multos annos", sia di grande auspicio... di servizio.

dott. **Martino Carmelo TAMBURRANO**  
Sindaco di Massafra



# Grazie don Sario

## Grazie don Sario.

Basterebbero queste tre parole per illustrare in sintesi i sentimenti che accomunano tutti i parrocchiani di San Lorenzo in questo momento.

Come è noto, all'avvio del nuovo anno pastorale, il Vescovo ha proceduto all'avvicendamento di alcuni parroci di Massafra e, tra le nuove nomine, figura il trasferimento di don Sario Chiarelli da parroco di San Lorenzo Martire a Massafra a parroco di Santa Maria Assunta a Mottola.

Tale decisione è giunta come un fulmine nel cielo sereno di questa estate che sembra non voler mai finire e ha causato nel cuore dei parrocchiani e, più in generale, nell'opinione pubblica di Massafra, sentimenti improntati a incredulità, dolore, di sapprovazione, mormorazione e persino rabbia e voglia di contestarla apertamente.

La risposta di ogni buon cristiano impegnato non può essere nè la mormorazione nè la ribellione, ma soltanto: **obbedienza**.

I motivi che mi inducono a scrivere queste note, sono dettate dal profondo rapporto di affetto e di intimità che è venuto crescendo, gradualmente, nel tempo in oltre venti anni di frequentazione. Con don Sario abbiamo condiviso tante vicende, sia nella gioia sia nella sofferenza.

Don Sario ha iniziato il suo servizio di sacerdote in questa parrocchia come viceparroco tra il 1979 e il 1983, prima di andare parroco a Santa Croce di Laterza. È tornato qui da parroco nel giugno 1992.

Egli ha la naturale attitudine ad attirare tutti a sè; è un sacerdote che tutti amiamo e dal quale abbiamo ricevuto il centuplo nei campi più disparati, sia in *spiritualibus* sia nell'impegno sociale e politico.

Venti anni sono tanti nella vita di un uomo. Quelli vissuti accanto a don Sario sono stati per noi anni belli e irripetibili.

Non voglio discutere nè recriminare sul perchè ora ci viene tolto, voglio soltanto ringraziare il Signore di averci donato questo zelantissimo e instancabile sacerdote, che ha profuso e profonde le sue migliori energie nella azione pastorale. Sul piano personale ringrazio il Signore di avermi chiamato a collaborare attivamente al suo fianco per lunghi anni.

Le ragioni della nostra ammirazione per lui non sono di carattere meramente individuale e affettivo, ma dettate dall'opera senza uguali che don Sario ha compiuto in questi venti anni di parroco.

A lui si deve, a partire dal 1993, l'animazione nella nostra parrocchia di vari movimenti ecclesiali, tra cui il Cammino Neocatecumenale, il Rinnovamento nello Spirito, il Gruppo di preghiera di Padre Pio; altrettante palestre dello spirito, esperienze di fede che - a chi

accetta di mettersi alla prova - permettono di gustare quanto è buono il Signore.

Sul piano pastorale, don Sario si è mosso privilegiando due direttrici: il primato della Parola, con la preparazione approfondita della Parola di Dio, e il decoro liturgico, dedicando particolare cura alle celebrazioni e al decoro dei luoghi sacri.

Un'attenzione particolare don Sario ha sempre riservato ai giovani e alle vocazioni sacerdotali.

Ricordo che dal 1997 sono iniziati i campi scuola e di lavoro per giovani e giovanissimi coordinati da suor Annaletta Russo e da suor Riccardina D'Avanzo. Proprio in un campo scuola, nel 2003, maturava un'iniziativa editoriale cioè la stampa di "Ru'ah - Il soffio dello Spirito", un giornalino di servizio redatto e animato da Luciana Miccolis e da un gruppo di giovani della Parrocchia. Cosa dire dei corsi prematrimoniali?

È impossibile riassumere in poche righe l'opera svolta per stimolare, incoraggiare, consigliare, guidare l'itinerario vocazionale di tanti giovani seminaristi e i primi passi di giovani sacerdoti: i diretti interessati potranno darne testimonianza.

Un importante capitolo riguarda il rapporto di profonda collaborazione, che si è stabilito con la Comunità delle suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea: grazie all'interessamento di don Sario presso la Madre Generale venne tra noi una nuova comunità di suore guidata da suor Anna Federico, di cui ci rimangono indelebili il suo sorriso radioso e disarmante, la sua affabilità, il suo carisma di farsi carico dei problemi degli altri senza mai far pesare i propri. Ebbene, grazie alla sinergia tra don Sario e la Comunità delle suore d'Ivrea sono nate varie iniziative significative. Tra tutte, l'assistenza sanitaria a domicilio per le anziane curata da suor Nicolina De Monte. Nel 1998 partiva un laboratorio di cucito e ricamo con lezioni di economia domestica per le ragazze; subito dopo il doposcuola rivolto a tutte le famiglie che si trovano in difficoltà economiche e che presentano un disagio culturale: attività gestite in San Benedetto con l'ausilio di un corpo docente di grande competenza ed esperienza.

L'edificio spirituale che in questi 20 anni don Sario stava costruendo è un segno, una luce abbagliante per la società secolarizzata e scristianizzata del nostro tempo. Ciò è stato reso possibile, specie quando gli incarichi esterni sono raddoppiati, anche grazie all'opera carismatica, preziosa e infaticabile del nostro vice parroco, don Roger Zama Akian, un prete che ha fatto della cura delle anime lo scopo fondamentale del suo ministero sacerdotale. Di questo gli siamo immensamente grati e, poichè stiamo per perdere pure lui, ne approfittiamo per ringraziarlo per il servizio reso alla nostra Comunità parrocchiale.

Non posso tacere della azione missionaria.

Nel 2005, in occasione del suo XXV di ordinazione sacerdotale, don Sario non volle regali per sè ma invitò tutti i massafresi a offrire mille mattoni per una scuola in Africa. La scuola, tramite le Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, è stata costruita e funziona da alcuni anni in Tanzania (Africa).

Successivamente, grazie alla fondazione Federica, è stata dotata di un pozzo e, infine, un gruppo di 35 ragazzi e ragazze che frequentano tale scuola sono stati adottati da altrettante famiglie di Massafra che contribuiscono per il loro mantenimento agli studi.

È stato rettore dell'antica chiesa Madre dal 1993 al 2008 eseguendo i lavori di rinnovo dell'arredo liturgico e di restauro che qui fra breve saranno descritti. Quale direttore spirituale dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento, ha istituito regolari corsi di catechesi per i confratelli e le consorelle il cui numero è venuto incrementandosi negli anni.

Il suo zelo non poteva dimenticare il tesoro storico di questa chiesa: l'Archivio Capitolare, che comprende oltre ventimila carte a datare dal 1505, di cui abbiamo redatto il progetto di riordino e di inventariazione.

Non è stato sordo neppure alla formazione di giovani cittadini. In questo campo ha dato vita nel 2002 alla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico che ha visto la venuta a Massafra di illustri docenti ed esperti di fama nazionale di diversi orientamenti politici ma accomunati dalla identica matrice cattolica. L'obiettivo era quello di formare cittadini che nella vita sociale e politica abbiano gli strumenti per improntare la loro azione quotidiana ai principi del Vangelo.

L'impronta di don Sario non è mancata neppure nel dare una nuova impostazione organizzativa alla festa patronale, a partire dal 2000.

Nell'ultimo anno, quale Vicario Foraneo, ha proceduto al coordinamento dei servizi offerti dalle varie Charitas parrocchiali nonché all'istituzione della mensa per persone in difficoltà, servizio offerto, per

ora solo la domenica, a turno da alcune parrocchie.

A parte l'azione pastorale propriamente detta, don Sario ha svolto un ruolo di primissimo piano a favore del patrimonio storico-artistico della nostra Città promuovendo ed eseguendo i seguenti lavori:

**Antica chiesa Madre:** completamento dei lavori architettonici dell'edificio inaugurato il 1996; realizzazione dei nuovi banchi; restauro della macchina lignea e del coro settecenteschi, della statua di San Lorenzo e di due tavole secentesche raffiguranti il Cristo risorto e la Madonna degli Angeli.

**Chiesa di S. Benedetto:** restauro dell'antico organo (1768) in collaborazione col Lions Club.

**Chiesa di San Toma:** i lavori, con la collaborazione dell'Archeogruppo "E. Iacovelli", hanno portato alla luce una cripta sotto il presbiterio di cui si ignorava l'esistenza, con la realizzazione di un pavimento in legno e lastre di cristallo poggiate su una struttura metallica che lasciano vedere le tombe sottostanti (un restauro eseguito in economia che ha ricevuto il plauso di autorevoli funzionari del Ministero per i BB. AA. CC. e di uomini di cultura).

**Chiesa Nuova:** realizzazione della edicola marmorea col restauro del Crocifisso cinquecentesco; restauro delle statue sei-settecentesche di S. Rocco, di S. Antonio, di S. Francesco da Paola e di S. Michele; restauro dell'armadio altare riccamente decorato (1707); realizzazione di cancellate artistiche in bronzo dorato nella cappella del Sacramento. La Chiesa Nuova, il più grande edificio sacro di tutta la Provincia, aveva ed ha bisogno di urgenti lavori di manutenzione straordinaria. Ogni lavoro che si esegue in questa



Festa Patronale Madonna della Scala 2006

chiesa ha proporzioni e costi immani. Grazie all'impegno del nostro don Sario, sono stati eseguiti già innumerevoli lavori, quali la sostituzione degli infissi del tamburo della cupola e il suo intonaco esterno, il rifacimento della pavimentazione dei terrazzi, la pitturazione dell'intera chiesa e la sostituzione dell'impianto di illuminazione. Ora sono in procinto di partire i lavori per il restauro della facciata monumentale e il rifacimento del rivestimento della cupola, lavori questi ultimi di cui sono già disponibili i fondi (Euro 250.000,00 erogati dalla C.E.I. per i lavori della cupola ed Euro 50.000,00 finanziati dalla Regione per i lavori della facciata).

**Santuario Madonna della Scala:** restauro della tela della gloria di San Carlo Borromeo in collaborazione col Rotary Club.

**Chiesa di S. Antonio Abate:** rifacimento delle coperture, dell'impianto elettrico, dell'intonaco e della pitturazione delle pareti interne ed esterne.

Occorre sottolineare che tutta questa immensa attività don Sario l'ha fatta svolgendo contestualmente e con valore il ruolo di docente di diritto canonico presso la Facoltà Teologica Pugliese nell'Istituto "Regina Apuliae" di Molfetta a cui, da alcuni anni, si è aggiunto l'incarico di giudice del Tribunale ecclesiastico regionale pugliese con sede in Bari.

Non saprei dire se la Chiesa universale in Italia è ferma a 200 anni fa, ma sono certo che un sacerdote come don Sario che dialoga con tutti, che sa avvicinare i lontani, infaticabile e tenace nel costruire sia il tempio spirituale sia quello materiale rappresenta ciò di cui la Chiesa del nostro tempo ha bisogno.

Caro don Sario, coscienti della grossa perdita che rappresenterà per noi e per Massafra il tuo trasferimento, sappiamo però che non ti perderemo e che continuerai a essere nostro fratello in Cristo e a pregare per questa Comunità parrocchiale, così come noi ti assicuriamo le nostre preghiere per il tuo nuovo gravoso incarico. Non visti, saremo sempre al tuo fianco in ogni occasione. Per questo ti diciamo grazie dal profondo del cuore, un grazie grande quanto la chiesa nuova. Tutto ciò che ci hai donato in questi anni sarà il serbatoio da cui attingere linfa ed entusiasmo per ripartire, per iniziare, con l'aiuto di Dio, un nuovo cammino col nuovo parroco, Mons. Fernando Balestra, che il Signore ci ha dato, coscienti che la nostra patria è nei cieli e che qui siamo soltanto pellegrini, di passaggio.

Dio benedica sempre don Sario e la santa Chiesa di Massafra.

Giulio MASTRANGELO

**MASSAFRA** IL SINDACO TAMBURRANO HA SOTTOLINEATO IL FERMENTO ASSOCIAZIONISTICO CHE SI È CREATO INTORNO ALL'EVENTO

# La vittoria al rione Pappacoda

Si è concluso il Palio della Mezzaluna. I vincitori si portano a casa sei delle dodici edizioni realizzate

● **MASSAFRA.** Il rione Pappacoda festeggia la vittoria del Palio della Mezzaluna. Una festa che continua, dopo il successo dello scorso anno. Sono bastati poco più di 7 minuti a Giuseppe D'Amati, Claudio Ladiana, Marco Dragone e Roberto Notaristefano per tagliare il traguardo al termine della corsa a staffetta. Il miglior tempo di sempre, realizzato con la forza delle gambe sospinte dal fuoco di un grande desiderio nel cuore: vincere per don Sario. Il regalo più bello e più autentico che i quattro ex chierichetti potessero fare al loro padre spirituale, educatore e amico, al termine del suo parroco nella chiesa di San Lorenzo durato un ventennio. «I ragazzi ce l'hanno messa veramente tutta. Quando hanno saputo che andavo via da Massafra - ha detto don Sario -, hanno rincarato ancora la dose, perché il loro desiderio era quello di dedicarmi il Palio e ci sono riusciti».

È stata la vittoria del cuore che ha consentito di iscrivere per la sesta volta in dodici edizioni della manifestazione - sei dal 1957 al 1962 e sei

dal suo ritorno nel 2007 - il nome del rione Pappacoda nell'albo d'oro del Palio, dopo i successi del 1957, '58, '61, 2008 e 2011. «Una vittoria obbligata - dice il priore e preparatore atletico Gianni D'Amati - frutto di enormi sacrifici. Abbiamo rafforzato la squadra con l'impegno di tutti e l'ingresso di Giuseppe D'Amati». Ragazzi tra i 18 e i 22 anni che hanno interessi in comune e che trascorrono quotidianamente del tempo insieme. «Un'unione - ha precisato il priore - rafforzata dal Palio che è anche un momento di aggregazione per i giovani e che irrobustisce quei sani valori che oggi, purtroppo, la società tende a disperdere. Una bella competizione tra amici, portacolori di sei rioni, che condividono l'amore per la propria città».

Nel giorno della rievocazione storica della vittoria dei massafresi contro i turchi del lontano 14 settembre 1594, alle sorgenti del fiume Tara, il sindaco Martino Tamburrano è tornato a sottolineare il fermento associazionistico il cui primo segnale, anche attraverso l'idea del Palio, arrivò da grandi concittadini: i giovani

degli anni '50 come Paolo Catucci, scomparso quest'anno, di saldi principi etici e morali. Tamburrano ha tenuto ad evidenziare, inoltre, il peso dell'operato quotidiano delle parrocchie e dei parroci nella missione spirituale e sociale che sono chiamati a compiere. Sulla tribuna d'onore, l'omaggio alla città di autorità civili, militari e religiose. Il corteo storico, con i figuranti in costume d'epoca, gli sbandieratori di Oria e la banda "Città di Massafra", ha salutato la folla assiepata sul ponte e in piazza Garibaldi, in attesa della corsa del Palio che ha visto all'ultimo giro passare nell'ordine: Pappacoda, Imperiali (a fiaccola spenta), Santa Caterina, San Marco, Santi Medici e Gesù Bambino. La serata è stata condotta da Tiziana Gentile e Antonio Dellisanti. Le celebrazioni del Palio, riproposto dall'associazione culturale MassafraNostra, si concluderanno con la cerimonia di consegna del drappo ai vincitori, la prossima settimana, nella chiesa di San Lorenzo.

[Debora Piccolo]

# Piccoli saluti per due grandi persone

A cura di Valentina Notaristefano

Anche se le distanze ci separeranno, le nostre anime saranno sempre vicine, su quell'altare, quell'unico altare dove siamo tutti fratelli che servono Dio.

Quindi per quanto ci riguarda noi non saremo mai lontani, perchè saremo tutti davanti a Cristo a volerci bene e a servirlo per l'eternità...!

## I Ministranti

Vorrei spendere alcune parole di ringraziamento per quanto fatto in questi anni dal nostro parroco Don Sario e da Don Roger. Tutta l'ACR li ringrazia per quanto fatto durante tutti questi anni associativi: le feste del "ciao", svoltesi nella piazza Berretta; la festa della pace; quelle del tesseramento e le messe animate la domenica durante l'offertorio e la marcia vicariale, sino ai campi scuola che hanno avuto origine proprio con l'arrivo di don Sario. Non potremmo dimenticare l'animazione di tutte le celebrazioni serali fatte alla Boara, così come i momenti goliardici che abbiamo condiviso con loro durante le cene. Il contributo di entrambi è stato prezioso e vitale non solo per l'ACR ma tutta l'Azione Cattolica.

Grazie di cuore DON!!!!

Un abbraccio caloroso dagli accierrini!!!!

## Il Responsabile ACR

Noi, Suore d'Ivrea, conosciamo Don Sario ormai da quindici anni e, arrivando qui, ci siamo sentite accolte con benevolenza da lui e, quindi, dalla comunità parrocchiale.

In questo tempo abbiamo avuto l'opportunità di conoscere la sua capacità di dialogare, nonché di ascoltare, consigliare, pacificare gli animi, di consolare.

In molte occasioni abbiamo potuto constatare che lo studio era il luogo dove ognuno trovava la parola giusta detta nel modo giusto. Questo fa venire alla mente quanto Papa Benedetto XVI disse ai sacerdoti citando sant'Agostino: "... adesso devo stare alla porta, dove suona sempre il campanello, devo consolare gli afflitti, aiutare i poveri, ammonire quelli che sono litigiosi, creare pace ..."

Tutto questo è completato dall'attenzione a coloro che sono in necessità.

La sua carità è fondata anche sulla chiarezza: quando è stato possibile ha sempre verificato le necessità presentate. Nessuno è mai tornato indietro a mani vuote.

Abbiamo collaborato nell'attività pastorale ricevendo stima e fiducia e ciò ci è stato manifestato in molte occasioni.

Di cuore ringraziamo per quanto in abbondanza abbiamo ricevuto e gli auguriamo che, nella nuova parrocchia, possa diffondere la pace e la benevolenza che qui ha effuso. Gli assicuriamo che, anche se siamo distanti, siamo uniti nella carità e nella preghiera e niente potrà occultare o far dimenticare il cammino fatto insieme in questi anni.

Grazie Don Sario!

Suor RICCARDINA

Ogni cosa, ogni luogo, ogni avvenimento, ci ricorderà di voi; 2 grandi persone dal cuore aperto e semplice, ci mancherete tanto e lo diciamo di vero cuore, ed è dal più profondo del cuore che vi auguriamo un buon inizio e un buon inserimento nelle nuove comunità parrocchiali dove siamo certi che con l'aiuto della fede, saprete portare a termine il compito a voi affidato.

## Il Coro Ragazzi

È motivo di ringraziamento e di lode al Signore l'aver conosciuto – grazie a te don Sario – il Cammino Neocatecumenale. L'hai definito una palestra dello spirito in cui, per mezzo della Parola di Dio, ci si può esercitare a conoscerci come realmente siamo e a conoscere il Signore. La Parola ci mette a nudo, ci strappa la maschera di perbenismo che è sul nostro volto e ci fa vedere cosa siamo e cosa facciamo. Siamo miseri peccatori, ancora all'inizio del cammino che porta al Cielo. Dopo quasi venti anni siamo ancora ai piedi della scala del Paradiso: appena saliamo qualche gradino il diavolo ci strappa giù, ci fa cadere e torniamo indietro. Ma l'amore di Dio ci aiuta a rialzarci ogni volta dalle nostre cadute.

Grazie al Cammino siamo cresciuti nella consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre debolezze. Gesù Cristo è la nostra roccia di salvezza, solo Lui ci aiuta, nulla possiamo senza di Lui.

Caro don Sario, in questi lunghi anni di Cammino abbiamo appreso che il tesoro che tanto cerchiamo per le strade del mondo non è lontano, anzi è dentro di noi, nel nostro cuore: il Signore è in noi, è Lui che ci guida, ci dà vita e ci chiama alla santità.

Grazie a te abbiamo imparato a non rinchiuderci nella piccola comunità ma a frequentare e ad amare tutta la Comunità parrocchiale e a rendere, in spirito di comunione e in forme diverse, un servizio alla Chiesa.

Caro don Sario, per te inizia un nuovo cammino pastorale, forse più difficile dell'attuale. Sappi che ti saremo sempre grati e che la nostra preghiera ti accompagnerà ogni giorno.

Il Signore ti benedica e faccia splendere su di te la luce del Suo Volto.

Amen. Amen

## Le Comunità Neocatecumenali



Carissimo Don Sario, non bastano delle frasi scritte per dirti grazie; noi del gruppo Marta ti ringraziamo per averci dato la possibilità di rendere un servizio nella vigna del Signore. Ti ringraziamo per le tue qualità umane, per la capacità, la rettitudine, l'umiltà ma soprattutto la tua bontà d'animo sempre pronta a porgere una mano ai bisognosi e al perdono. Certo in noi rimane l'amarezza di non averti mai potuto esprimere a voce la nostra riconoscenza, ma in compenso ci lasci un esempio di vita da imitare. Dopo tanti anni sei stato chiamato a svolgere il tuo ministero in un'altra parrocchia, il nostro gruppo vi augura di continuare a operare sempre meglio. Un forte e caloroso saluto.

### **Il Gruppo MARTA**

---

Don Sario, l'augurio che ti faccio è di continuare il tuo apostolato avendo lo sguardo sempre fisso su Cristo.

Ti ringrazio del bene che hai fatto alla nostra parrocchia con la tua bontà, con il tuo fare e dire. Grazie per aver portato la Parola di Cristo in mezzo a noi.

**Gemma BOMMINO**

---

Non è facile esprimere con parole i nostri sentimenti e le nostre sensazioni in questo momento; Tantissimi ricordi affiorano nella nostra mente e nel nostro cuore.

Il mio sarà un breve saluto per esprimere a Don sario il nostro grazie per quanto ha fatto per questa comunità di fedeli, per la nostra Arciconfraternita, per l'Antica Chiesa Madre e per l'intera Parrocchia di San Lorenzo:

Questa Celebrazione Eucaristica, concordata e voluta con il nostro padre Spirituale e rettore dell'Antica Chiesa Madre, Mons. Cosimo Fonseca, è stata l'occasione per pregare nostro Signore per il suo nuovo impegno, che possa operare per il bene di coloro che Egli mette e metterà sulla sua strada; per ritrovarsi in questa Chiesa e con l'amata (ne sono certo) Confraternita, che ha servito con amore, dedizione e abnegazione per 14 anni del suo prezioso ministero.

Ritrovare l'abbraccio dei Confratelli con i quali ha condiviso così a lungo gioia e fatiche. Così tanti anni non passano senza aver lasciato una traccia consistente nella vita di una comunità ecclesiale: se tanti di noi sono impegnati in un cammino di fede e nella partecipazione attiva alla vita della Confraternita è grazie a lui, attraverso la celebrazione dei sacramenti, l'annuncio della Parola, alla sua costanza nel tempo gli incontri di catechesi ogni settimana.

I più anziani di noi Confratelli ricorderanno quel lontano aprile dell'anno 1993 quando Don sario è entrato a far parte della nostra vita come Padre Spirituale e come amico, sempre disposto ad ascoltare, aiutare ed accogliere chi sembrava smarrito.

Caro Don Sario, pensavamo che questo giorno non dovesse arrivare mai e che potessimo stare con te, per tanti e tanti anni ancora, ma ci consoliamo che quanto successo è anche opera di Dio, ed è giusto che anche altre persone, altri gruppi ecclesiali, possano avere il privilegio di averti come guida e di crescere spiritualmente con te.

Ti avremmo voluto dire tante altre cose, magari in maniera più bella ma non ci resta che chiedere al Signore di proteggerti sempre e di darti la forza di continuare nella tua importante attività pastorale in seno alla nuova Parrocchia che ti è stata affidata.

Ti abbraccio caramente e fraternamente

**Piero CARONE**

Priore Arciconfraternita SS. Sacramento

Che dire di don Sario, lo conosco dai primi albori del suo sacerdozio. Sacerdote saggio, la sua severità, la sua carità verso i bisognosi, cordiale con tutti.

Questo è Don Sario Chiarelli.

**Antonietta FISCHETTI**

---

Niente addii, solo un "arrivederci a presto", ma soprattutto grazie.

Un semplice GRAZIE per tutte le "semplici" e piccole cose che avete fatto per noi, anche al di fuori del tema "Palio"! Noi non siamo abituati a scrivere, bensì ad esprimere in forma o atti diversi. Due di queste sono la corsa e la volontà, possiamo assicurarvi che il 23 settembre 2012 abbiamo corso, vinto e dedicato a voi la vittoria dell'ennesimo Palio!

Dateci la forza! Grazie e un abbraccio.

**I Corridori del Rione Pappacoda**

---

Non è un anno che sono qui a Massafra, ho appena avuto il tempo di apprezzare i tuoi pregi e già vai via...

**Suor GIOVANNA**

---

Carissimo Don Sario ti ringraziamo per aver condiviso con te tante esperienze e per averci sempre apprezzato (anche se qualche volta sei stato critico, ma è servito a migliorarci). Un grande abbraccio da tutti noi ci mancherà. Auguri!!!

**Il Coro Grande e chi lo dirige**

---

Grazie Don Sario, per la fiducia che hai posto a noi nell'affidarci il compito di catechizzare, grazie per averci seguito sempre con discrezione, grazie per averci ripreso con amorevolezza tutte le volte che qualcosa non andava.

Grazie per averci fatto crescere nella fede in questi venti anni dove sei stato sempre affianco a noi. Non ci resta che augurarti buon lavoro apostolico nella nuova parrocchia a te affidata.

A Don Roger il nostro grazie, per la tua presenza soprattutto nel confessionale, grazie per il tuo sorriso e la tua giovialità, grazie per tutti i caffè che ci hai offerto in questi anni...!! Scherzi a parte, ti ringraziamo per averci insegnato a pregare.

Ti ricorderemo come una persona di alta spiritualità. Grazie di cuore.

**I Catechisti**

---

**Conforme a Cristo buon Pastore**

Mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato per annunciare il lieto messaggio e a risanare chi ha il cuore affranto, in questi 20 anni di presenza in mezzo a noi lo è stato Don Sario.

È stato per tutti un confidente saggio, che infondeva serenità agli animi angosciati da tanti problemi sia spirituali che familiari. Preghiera, annuncio, lavoro, sacrificio sono state le caratteristiche che hanno impreziosito le sue giornate.

Ha amato l'Eucarestia, la pietà popolare, il Rosario, ha anche nutrito un amore particolare per la Madonna della Scala, nostra patrona.

Grazie per la sua vita spesa bene e completamente in sintonia con la volontà di Dio.

L'amore del buon Pastore non ha confini e non fa distinzioni.

Per Gesù la libertà si raggiunge nell'obbedienza, non nel prendere le distanze dalla volontà del Padre.

**Maria LOSAVIO**

Gruppo di Volontariato Vincenziane

# I Medici e l'Arcangelo tra fede, storia e tradizione

A cura di Michele Mingolla

Da molti secoli la festa dei santi Medici, Cosma e Damiano, e del patrono san Michele è una delle feste più attese dell'anno.

Il culto verso l'Arcangelo san Michele è molto antico, risale all'incirca attorno alla fine del XVI sec. in occasione della battaglia avvenuta il 22 settembre del 1594 presso il Fiume Tara, come è attestato da un documento redatto dell'allora sacrista Giovanni Cordola, conservato nell'archivio del Capitolo. Si narra che l'Arcangelo si pose a capo dei vessilli cristiani e liberò il nostro territorio dai turchi. Il popolo massafrese grato al Santo per tale intervento lo proclamò principale patrono della città.

Nel '600, per festeggiare la festa del Santo patrono, nella attuale Piazza Garibaldi, si schieravano due gruppi di figuranti, l'una rappresentante i turchi e l'altra i cristiani. Dopo uno squillo di tromba le due schiere si scontravano, in ricordo di quel giorno che segnò la loro salvezza. Le truppe cristiane che vincevano riuscivano a fare perfino prigionieri i saraceni, poi i vincitori formavano un corteo portando dei grossi ceri accesi e percorrevano le vie del paese dietro la statua del santo patrono; tale processione fu chiamata degli "scamisciati", termine che ancora oggi indica qualcuno che veste in modo trasandato. Nell'epoca borbonica, intorno al XVIII sec., tali battaglie furono vietate, ma dopo la loro reggenza, la manifestazione fu ripresa in onore dei Santi Medici

che è comunemente chiamata "Scambisciata" o "cavalcata degli Angeli".

San Michele divenne patrono ufficialmente il 7 giugno del 1721 col Decreto della Congregazione dei Riti, che confermava l'elevazione fatta dal popolo di Massafra e dal Clero che chiedeva il Patrocinio dell'Arcangelo San Michele. Tale restò fino al 20 febbraio del 1743, quando un violento terremoto colpì Taranto e i paesi circostanti, Massafra rimase illesa e i massafresi attribuirono tale miracolo alla Madonna della Scala che vollero divenisse "Principalis Patrona Civitatis Massafrae" (Principale Patrona della Città di Massafra).

Dal 1972, poichè non v'era più partecipazione alla processione, fu annullata e nel giorno della festa si limitarono solo a celebrare alcune messe nella Collegiata. A distanza di vent'anni dalla sospensione della processione del santo patrono, l'Arciprete don Sario Chiarelli volle fermamente ripristinarla. La statua di San Michele viene venerata nella Chiesa di San Michele e della Immacolata Concezione, comunemente chiamata con diversi nomi alcuni dei quali: San Lorenzo, Chiesa Nuova etc.

Tale titolo fu voluto in parte dall'allora vescovo di Castellaneta Mons. Davanzo il quale notò che nessuna chiesa e nessun altare fino ad allora era mai stato innalzato al Santo.



## Palio della Mezzaluna

A cura di Michele Mingolla

Già da diversi anni la rievocazione del Palio della Mezzaluna è uno dei momenti più attesi dai massafresi ma soprattutto dai ragazzi che per un intero anno si allenano per ottenere nuovi risultati e per vincere il Palio.

Il Palio non è altro che una commemorazione di quello che i nostri avi ci tramandavano nel ricordo di quel 22 settembre del 1594 quando le truppe saracene varcarono le coste tarantine per impossessarsene e i massafresi riuscirono con la serafica protezione dell'Arcangelo san Michele a sconfiggerli.

Tale ricorrenza si è svolta sino all'inizio degli anni '60, poi per vari motivi fu sospesa. Solo nel 2007 è stata ripresa ed è ormai alla quinta edizione.

I rioni che si sfidano per contendersi il palio sono sei, Pappacoda (San Lorenzo), Santi Medici (Carmine), Imperiali (Sacro Cuore), Santa Caterina (San Leopoldo), San Marco (San Francesco) e Gesù Bambino (nella omonima chiesa).

Le ultime due edizioni a vincere il Palio è stato il rione Pappacoda!



# Don Sario ed io

La mia frequentazione di don Sario Chiarelli è stata necessariamente sporadica e desultoria, a causa della mia lontananza da Massafra: nei primi anni in cui è giunto come Arciprete ero addirittura in Sardegna, poi a Firenze, per cui ci siamo conosciuti e rivisti nelle mie fugaci apparizioni – sempre piene di impegni – nella Città, ma io compresi subito, appena gli parlai la prima volta (e son passati vent'anni), di trovarmi di fronte ad una persona di notevole spessore culturale ed umano. Altri parleranno di don Sario come sacerdote (ma potrei anch'io dire qualcosa in proposito, come, ad esempio, della impetuosa crescita del Popolo di Dio che ha preso a frequentare la Parrocchia matrice da quando è giunto lui), io mi limiterò a parlare del suo aspetto umano e del suo amore per la cultura.

Nei nostri incontri si parlava di tutto, dalla Bibbia alle chiese rupestri di Massafra e dintorni, dall'abbandono del Centro antico della Città ai problemi, che si ponevano sempre più pressanti, dell'etica in politica, per cui don Sario decise di dar vita ad una scuola di formazione politica per i giovani, aliena da ogni suggestione di parte ma solo ispirata ai principi del Cristianesimo. Ed io, che sempre nella vita pubblica e privata ho cercato – pur nei miei limiti – di tener fede a quei principi, non potei che approvare l'opportuna iniziativa. Qualche volta, quando mi trovavo sul posto, ebbi occasione di seguire alcune lezioni, tenute da docenti di notevole caratura e privi di faziosità.

Don Sario mostrò presto di apprezzare il mio impegno nel campo della cultura, forse perchè tutti e due alieni dalla retorica, e mostrò di condividere il mio autodefinirmi un semplice 'manovale della cultura', forse perchè lui si è sempre considerato un operaio nella Vigna del Signore (Matteo 20, 1-16). Ma siccome entrambi abbiamo sempre avuto presente la parabola dei Talenti (Matteo 25, 14-30, Luca 19, 12-27) e saputo che un giorno dovremo render conto dei pochi o molti che ci sono stati donati, abbiamo cercato sempre di farne buon uso, e per questo almeno due volte don Sario mi ha chiesto collaborazione.

La prima volta fu nel 2004, chiedendomi di dettare l'iscrizione da porre su una lapide che celebrasse i 150 anni della definizione del dogma della Immacolata Concezione della Vergine e del cinquantesimo anniversario della consacrazione della Chiesa Nuova, preceduta dalla cronotassi degli Arcipreti dal Concilio di Trento in poi. Mi disse che non si rivolgeva ad altri perchè voleva un testo sobrio e privo di retorica, ed io cercai di obbedirgli scrivendo:

RICORRENDO IL 150° ANNIVERSARIO DELLA DEFINIZIONE DEL DOGMA DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA E IL 50° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DI QUESTO AUGUSTO TEMPIO CHE CON FEDE PRECORRITRICE DEGLI EVENTI POSANDONE LA PRIMA

PIETRA IL XVI.I. MDCCCLIII ALLA VERGINE IMMACOLATA I MASSAFRESI VOLLERO DEDICATO, CELEBRANDO GLI EVENTI S. E. MONS. PIETRO MARIA FRAGNELLI VESCOVO DI CASTELLANETA, L'ARCIPRETE DON BALDASSARRE CHIARELLI POSE.

E quando, poco dopo, studiando un codice cartaceo del 1464 conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, scoprii il nome di un Arciprete pre-tridentino, Pirro de Pirris, *Abbas, Archipresbyter Massafre*, don Sario fu la prima persona al quale comunicai la scoperta.

La seconda volta è stata nel 2011, quando, compendosi gli ottant'anni dell'apertura al culto della chiesa dell'Immacolata (la Chiesa Nuova per i massafresi) mi chiese di scriverne una sobria storia ma, soprattutto, di descrivere le opere d'arte che vi sono conservate, alle quali lui ha dedicato estrema attenzione, facendo restaurare antiche statue e venerande tele. Io gli detti ascolto e, la sera della presentazione al pubblico del libro, dopo la Messa, fui invitato a parlare. Ed io esordii dicendo che mai avevo pensato di parlare in quella chiesa, e che al massimo avevo pensato si dovesse parlare di me, quando, conclusa la somma degli anni che il Signore deciderà per me e ritornato nella sua Casa, rientrerò nella mia terra patria per dormire accanto ai miei genitori in attesa della resurrezione della quale ci è arra quella del Cristo. Perchè io desidero che i miei funerali a Massafra siano celebrati sotto la maestosa cupola di quella chiesa, senza pompa mondana ma come conclusione di un lungo cammino di fede. E chiedo a don Sario di essere lui a celebrare la Messa, qualunque sia la sede nella quale si troverà, recitando per me l'antichissima formula cristiana *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi*.

Si sa che io sono un cattolico 'adulto', del tipo alla Romano Prodi, per intenderci, e che spesso sono critico nei confronti della Gerarchia. Io sono di quelli che aprono il cuore alla speranza durante il Concilio Vaticano Secondo e che considerano fra i più grandi Papi Giovanni XXIII e Paolo VI, sul cui ricordo da anni è stata posta la sordina, come da anni si è smesso di applicare i principi fondamentali del Concilio, che volle una chiesa dell'accoglienza e non dell'esclusione.

Don Sario lo sa e, nella sua grande carità cristiana, non mi ha mai demonizzato o allontanato. Lui è per la Chiesa che accoglie.

La recente scomparsa del cardinale Martini, uno degli ultimi coraggiosi interpreti del Concilio, è forse la pietra tombale su quelle speranze accese nel cuore dei Cattolici cinquant'anni fa. Ma rimane in noi la fiducia nel Signore che farà in modo che la sua Chiesa, magari sotto l'urgenza degli eventi, riprenda il cammino indicato da quei due grandissimi Pontefici e dal cardinale che molti hanno considerato loro guida in questi ultimi tribolati anni.

Roberto CAPRARA

**PALIO DELLA MEZZALUNA**  
**MASSAFRA 2012**



Rione Pappacoda  
vincitore del Palio 2012